

Il giornalino del G.a.v.

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

SOMMARIO

Per non dimenti-care	1
I miei mitici anni settanta	2
Un ricordo per mio papà	2
La mia vita in comunità	2
Un bel ricordo della mia vita	3
Bisogna sognare perché i sogni si realizzino	4
La finestra della poesia	4
L'Angolo dell'umorismo	4



Per non dimenticare

Il 27 gennaio è stata la giornata della Shoà; giornata che ha ricordato il genocidio degli ebrei. Ne ha parlato la televisione, sono usciti libri, i telegiornali hanno mostrato filmati di uomini, donne e bambini deportati e costretti in campi di lavoro o destinati alle camere a gas. Tra sofferenze inaudite la maggior parte di queste persone non resistevano all'arrivo del primo inverno. E tutto ciò perché si voleva creare una razza pura, ariana eliminando quindi i più deboli e i diversi. Oggi, forse, queste cose non succedono più in modo così

evidente, ma ancora risuona l'eco del razzismo, ancora a tanti esseri umani non sono riconosciuti i diritti più elementari.

Ancora si combatte chi appartiene ad una etnia diversa, chi manifesta un diverso credo religioso, chi ha un altro colore della pelle. Non c'è spazio per chi non produce, per chi non può essere utile. Da questa società del benessere, all'uomo non viene riconosciuta la sua dignità, ma solo il profitto che ne può derivare. E' apprezzato chi ha successo, si celebra il culto dell'immagine, dell'ap-

parenza e chi non rientra in questi canoni viene emarginato.

Non si può quindi dire che ciò che è stato non sarà e che ciò che è successo non si possa ripetere. Sembra che la storia non sia stata maestra di vita e perciò la fiaccola che tiene accesi i valori umani non può mai affievolirsi o essere spenta; speriamo solo che ci sia sempre qualcuno che abbia a cuore questi ideali e con questa fiaccola accesa possa attraversare la sua vita.

Domenico P.

I miei mitici anni settanta

Ogni tanto sento parlare degli anni settanta e allora vado indietro con la memoria perché anch'io ho vissuto quegli anni, che sono stati mitici perché da allora per i giovani sono cambiate molte cose. Allora ero povero ma giovane e con i miei amici mi sono divertito tanto. Siamo stati i promotori di quegli anni. Ci chiamavano i baiosi perché frequentavamo le discoteche come il "Cosmic" di Verona ma soprattutto la famosa "Baia degli Angeli" a Rimini.

Tutti portavamo i capelli lunghi ed i pantaloni a zampa di elefante perché era la moda di quei tempi. Ascoltavamo

la musica rock e quando alla radio sento quelle canzoni ancora oggi provo delle belle emozioni e mi sento ringiovaniere.

Ogni tanto quando vedo girare per la città di Verona le macchine di quel tempo come la Diane 6 o la Renault 4, ne rimango ancora affascinato. Allora avevo un gruppo di amici che avevano quasi tutti la vespa 125 ET3 e tante volte facevamo dei lunghi giri come per esempio quando siamo andati a Rimini alla discoteca New York, a Roma, a Bolzano oppure a Vicenza. Alcuni, i più benestanti, avevano la macchina e con loro sono andato a Parigi, in Spa-

gna, in Austria, in Svizzera e in Germania.

Oggi non so che fine abbiano fatto quei miei amici se si sono sposati, se sono vivi o se sono morti perché alcuni di loro facevano uso di stupefacenti.

Io non so come siano le generazioni di adesso, ma quelle dei miei tempi erano bellissime; alle volte si andava anche oltre i limiti ma eravamo giovani e alla volte incoscienti e non ci rendevamo conto delle conseguenze che potevano avere certe nostre azioni, ma senza dubbio quel periodo degli anni settanta è stato uno dei periodi più belli della mia vita.

Bruno M.

Un ricordo per mio papà

Caro papà ti ringrazio perché mi hai dato tanta gioia e allegria.

Sono contento e felice di te, perché mi hai dato tante belle cose.

Anche oggi che tu non sei

più qui, il tuo pensiero mi dà tanta gioia e allegria e il tuo ricordo resterà per tutta la mia vita.

Ma ringrazio anche mia sorella Emanuela e mia mamma Olga.

La mia è una famiglia bellissima e nel giornalino voglio dire che vi amo tanto.

Grazie da parte mia.

Enzo B.

La mia vita in comunità

Da qualche anno mi trovo nella comunità di Castagnè e devo dire che qui sto meglio di quando ero a Ca' Paletta. Mi succede molto più di rado di gridare e litigare con gli altri ragazzi anche perché mi sento meglio fisicamente. La giornata si svolge un po' come nelle altre comunità cioè alla mattina si fanno i lavori di pulizia e riordino della casa. Il mio compito è di fare

la pulizia del bagno e mi pare di impegnarmi abbastanza anche se a volte gli operatori mi sgridano per farmi fare meglio. Nel pomeriggio si fanno i lavori esterni come la pulizia del cortile ma se c'è freddo facciamo attività dentro. Adesso che abbiamo il pulmino facciamo più uscite; il sabato o la domenica andiamo a vedere i paesini e le chiese qui attorno perché fa molto piace-

re a tutti. Secondo me qui a Castagnè si sta bene perché siamo in meno ragazzi e cerchiamo di andare d'accordo anche se non sempre ci riusciamo. Siamo molto contenti che la gente del posto ci vuole bene, come le signore che ci portano le torte e i dolci e anche quelli che ci portano la verdura e ci salutano per strada.

Cristina T.

Un bel ricordo della mia vita

Tanti sono i ricordi della mia vita intensa e frastagliata, ma il più bello è stato quello della nascita delle mie tre figlie. Era il tempo che a Napoli avevano scambiato dei neonati, ma al giorno dei pasti non ho avuto dubbi erano le mie perché bionde, occhi azzurri, nordiche, piene di pianti e di fame nera. Appena portate a casa sono andata a comperare i vestitini, la bilancia, un po' di latte solubile perché le allattavo io. Mentre le tenevo in braccio e le cullavo, voi non potete capire quale gioia c'era nel mio cuore. Chi le vedeva diceva che sarebbero diventate delle miss. Le prime colazioni, il primo dentino, i primi passi, il girare degli occhiettini, quel sorrisino nel pronunciare la prima emme di

mamma, quel primo ciuccotto e poi la sera cantare loro la ninna nanna. Che ricordi stupendi! Ma la gioia più grande era vedere mio papà dar loro il latte con il biberon. Mia mamma seppur anziana a volte me le teneva un po' di ore finché io insegnavo e mi barcamenavo tra le suore dell'asilo e dell'asilo nido. Quando tornavo a casa dalla scuola le mettevo sul seggiolone davanti alla tivù dei ragazzi delle 17,00 che allora era in bianco e nero; loro si godevano e io con loro anche se non capivano ascoltavano le musicette per i bambini. Un bellissimo ricordo mi ritorna alla mente se penso ad una festa di carnevale di Damiana la più grande. Allora aveva tre anni e per la circostanza l'ho vestita da tirolesina con

un foulard biondo in testa, i calzettoni con il pon-pon e una mantellina rossa. Teneva in mano un cestino col marzapane e dispensava caramelle e coriandoli. In quell'occasione vinse il primo premio come la mascherina più bella. Da loro ho avuto sempre affetto e soddisfazioni. I nonni erano felici quando gliele portavo e gli sono piaciuti anche i loro nomi Damiana, Romina e Francesca. I tre parti e l'infanzia delle mie figlie resteranno la gioia più grande della mia vita. Non so come si possa lasciare nei casonetti quella grazia di Dio. Anche il prete al matrimonio ci regalò il libro "I figli sono dono di Dio" e questo libro lo tengo ancora come un ricordo molto caro.

Rossana A.

Bisogna sognare perché i sogni si realizzino

E' scritto sul muro dell'aeroperto di un isola sperduta nel sudamerica.

Tutti i sud del mondo sperano in giorni migliori, alla realizzazione delle legittime

aspirazioni per le quali ogni uomo è venuto nel mondo.

In ciascuno di noi esiste un sud, una parte di noi abbandonata in mezzo al mare, lontana dagli occhi dei più, che desidera venire alla luce, realizzare il suo sogno di affermazione, di gioia, di libertà.

CHE LA FESTA COMINCI !

Desidereremmo ritrovarci tutti insieme a giugno per l'inaugurazione della ristrutturazione del Centro Scuola Agricola "Gambaro Ivancich".

Nella stagione dei frutti più dolci, potremo godere della dolcezza dell'amicizia.

Affinché la festa sia di tutti e per tutti, saremmo felici se ciascuno portasse un'idea, uno scritto, un disegno o un oggetto inventato o costruito.

Si potrebbe istituire il primo

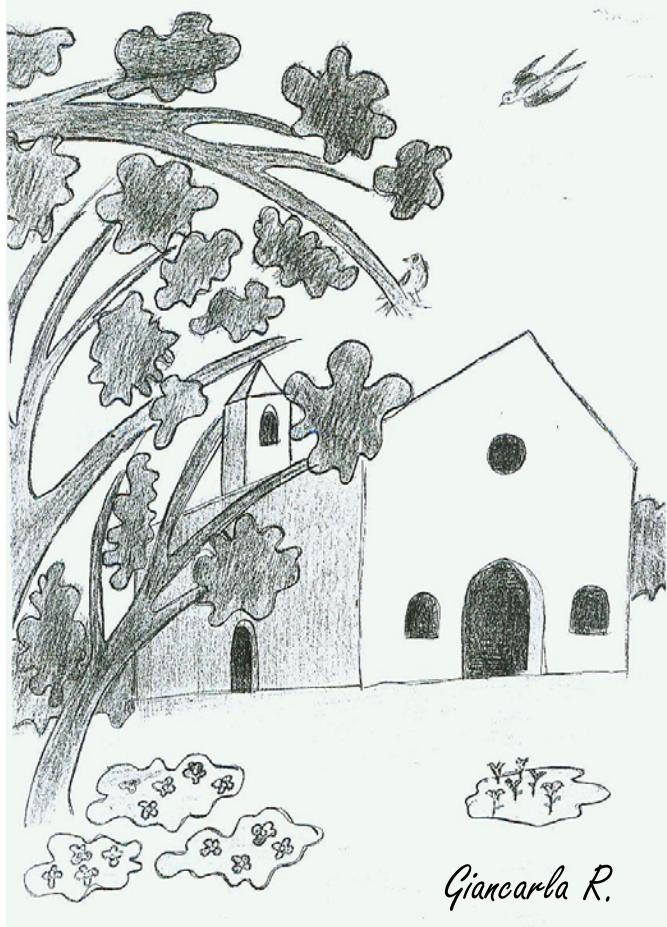
"Premio Paola Gambaro" per ricordare la persona che ha sognato la propria terra come terra per tutti.

"...la terra è mia (dice il Signore) e voi siete presso di me come forestieri e inquilini" (Lev.25,23)

Gianni M.

LA FINESTRA DELLA POESIA

Primavera



Cara primavera,
tu risvegli sguardi sognanti;
La tua brezza mattutina ci sfiora il viso,
mentre fiori di pesco e di mandorlo
si dondolano sugli alberi.
Tu primavera ci riscaldi il cuore
con i primi tiepidi raggi di sole
e annunci la Pasqua
con Gesù che risorge.

Giulia C.

L'ANGOLO DELL'UMORISMO

- Un vigile ferma un'automobilista che sta attraversando un incrocio.
-Perché mi ha fermata?
-Ha superato i 50.
-Ma se ho compiuto i 43 la settimana scorsa!
- Un tale con il mal di testa sale su un autobus dicendo:
-Speriamo che passi!

- Il bigliettaio ironico risponde:
-Se il mal di testa è passeggero, deve pagare due Biglietti...
Sai, Giovanni, ieri ha comprato un gommone di 4 metri...
-Caspita! E che cosa devi cancellare?

Luigi M.

D.Marino e la redazione del giornalino augurano a tutti Buona Pasqua.

In Redazione: Pighi Domenico & C.

Il giornalino del G.a.v.

Foglio trimestrale
ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

SOMMARIO

La bellezza salverà il mondo	1
Le mie passioni	2
25 aprile in Piazza San Marco	2
L'albero degli zoccoli	3
I miei mitici anni settanta	3
L'angolo della Poesia	4
La mia fattoria	4
L'angolo dell'umorismo	4



La bellezza salverà il mondo

Uno scrittore russo, Fedor Dostoevskij, affermava in un suo romanzo: "La bellezza salverà il mondo". S.Agostino stupito dall'ordine e dalla bellezza della volta celeste esclamava "Se voi stelle siete così belle quale sarà la bellezza di Colui che vi ha creato?".

Nella bellezza c'è ordine, c'è armonia, c'è equilibrio, la bellezza non ha età un'opera d'arte travalica il tempo ed è oggetto di ammirazione da parte di tutti.

Ma la bellezza non si presenta mai da sola è sempre accompagnata dalla bontà e dalla verità; così ci insegnavano nella sana filosofia scolastica vecchi professori che sapevano ancora dare il giusto senso alle parole.

Ed è vero; bellezza, bontà e verità sono termini che si possono convertire senza che il risultato cambi. Fin dall'antichità il mondo ha sempre avuto bisogno di essere salvato e l'hanno salvato i vari Socrate, Gandhi, Martin Luther King, Madre Teresa di Calcutta, per citare alcuni grandi personaggi che per la loro bellezza interiore si sono proposti come fari di luce e di saggezza, ma il mondo lo hanno salvato anche tutti coloro che per questa bellezza hanno saputo elevare lo spirito di chi li circondava a sentimenti alti e nobili.

I grandi condottieri, apparentemente vincenti, la terra l'hanno solo abbruttita perché da dove sono passati hanno lasciato solo tracce di

morte e distruzione.

L'odio e la violenza che sembrano dominare il palcoscenico di questo mondo, in realtà si portano dentro il virus dell'autodistruzione mentre la bellezza non quella artificiosa dei trattamenti estetici, ma quella che scaturisce da una vita di sacrificio e di servizio sa diffondere attorno a sé profumi di vita e di ben-essere.

Alla fine, realmente, ciò che rimarrà sarà solo la bellezza e anche Gesù quando nel discorso della montagna affermava: "Beati i miti perché erediteranno la terra" (Mt.5,5) probabilmente anticipava il pensiero del nostro scrittore russo.

Domenico P.

Le mie passioni

Sono un ragazzo di quarantuno anni e da un po' di tempo sono ospite della comunità del Gav di Raldon.

A me piacciono tutti gli sport ma più di tutti preferisco il calcio. La squadra per cui faccio il tifo è la Juventus.

Due anni fa è stata retrocessa in serie B perché la società non si è comportata bene e alcuni dirigenti sono stati mandati via, ma adesso tutto si è risolto e in questo campionato siamo arrivati terzi perché ci sono bravi giocatori come Del Piero, Buffon e

Trezeguet.

Fra poco cominceranno gli europei in Svizzera ed in Austria io e io spero che vinca L'Italia come ha fatto quaranta anni fa contro la Jugoslavia.

Ma a me piacciono anche i video giochi di calcio e delle macchine da corsa, non mi piacciono quelli di guerra e di violenza.

Quando il sabato e la domenica vado a casa di solito gioco con la play station e poi mi piace guardare i films e i documentari alla televisione.

Io sono abbonato a "sky" e lì ne

trasmettono tanti che sono molto interessanti e istruttivi.

Queste sono le mie passioni e non vorrei perderle.

Sapete ragazzi che le passioni sono tutto, se non le hai che cosa fai? Quando sto facendo qualcosa che mi piace mi sento meglio, mi passa la depressione, mi tiro su il morale e la vita diventa più bella.

Io auguro a tutti di avere qualche bella passione come ce l'ho io.

Maurizio P.

25 Aprile in Piazza San Marco

Il 25 aprile festa della liberazione sono andato con mio figlio Marco a visitare Venezia.

Era una splendida giornata di sole. Siamo arrivati con il treno e abbiamo cominciato a camminare per le strette vie di Venezia che loro chiamano "Calle" e le piazzette che chiamano "Campielli" seguendo le frecce che indicavano Ponte del Rialto e Piazza San Marco.

Ogni tanto ci fermavamo a guardare le botteghe dove vendevano i souvenirs; c'erano gondole di vario formato, quadretti che raffiguravano i posti principali di Venezia, ma soprattutto in esposizione c'erano tutti quei gingilli in vetro di Burano tutti lavorati a mano; bicchierini, vassoi, portacenere e tanti altri oggetti.

Poi finalmente siamo arrivati in piazza San Marco.

La piazza era piena di turisti che scattavano fotografie e di colombi che beccavano il mangime.

Siccome anche a noi era venuta fame ci siamo rifocillati con dei panini e delle bibite e poi siamo



andati a visitare la basilica di San Marco che è il monumento più simbolico di Venezia.

Anche qui c'era tanta gente che guardava i dipinti o ascoltava con le cuffie la storia della chiesa.

Poi siamo usciti e siamo andati a fare una passeggiata in riva al mare e da lì ho chiamato mia figlia Elisa per salutarla.

Anche lei stava passeggiando per le vie della Campagnola con il suo cane, una femmina di Rot-Vailler che si chiama Scila, ma tanto buona e giocherellona.

Il tempo intanto tra una visita e l'altra era volato ed era giunto il momento di tornare a Verona così ci siamo incamminati verso la stazione e abbiamo ripreso il treno.

Quando siamo arrivati ha cominciato a piovere e grandinare ma è stato un bene perché così si è rinfrescata l'aria ed io ero contento perché avevo trascorso una bella giornata con mio figlio e una giornata diversa dalle altre.

Carlo M.

L'albero degli zoccoli

In un pomeriggio in cui è saltata l'uscita abbiamo visto un film a dir la verità un po' vecchietto ma molto interessante si chiamava "L'albero degli zoccoli" del regista Ermanno Olmi premiato a Cannes nel 1978 ambientato negli anni di fine ottocento in una cascina lombarda dove vivevano 4-5 famiglie contadine.

Nel vedere il film mi ritornavano in mente le storie che mi raccontava mio padre della vita in campagna e che in parte anch'io ho vissuto.

Il "filò" che si faceva la sera nelle stalle dopo aver recitato le preghiere, la tinozza con l'acqua calda dove si faceva il bagno, lo scaldiletto che si metteva sotto le coperte d'in-

verno, i vestiti tipici di quegli anni come il "tabar" che più volte l'ho visto indosso a mio nonno, i giochi nell'aia dei bambini come "nascondino" o "mosca cieca", l'evento di quando si ammazzava il maiale per far salami e mortadelle, l'atmosfera religiosa che regnava in quel tempo dove tutto faceva riferimento a Dio che era sempre invocato sia nel benessere che nella indigenza e nella malattia anche se la malata era una mucca, il rispetto che si portavano due giovani fidanzati, l'ospitalità data al pellegrino che passava di là, la considerazione in cui si tenevano le persone anziane. Nel vedere quelle immagini sentivo un po' di nostalgia per

delle scene che ora sono completamente scomparse dal nostro tempo e dalle nostre campagne. La vita era sicuramente più dura di adesso perché mancavano tante cose come la luce, il riscaldamento, l'acqua corrente, ma da quella vita scaturiva una sorta di romanticismo di poesia che oggi la nostra società fredda e tecnologica ha completamente perso.

Quella cascina l'ho un po' paragonata alla nostra fattoria sociale del Gambaro che si sta costruendo in cui la vita nei campi e con gli animali ci aiuta a crescere in un ambiente semplice e sano a contatto con la natura e che crea serenità, spirito di amicizia e di solidarietà.

Tiziano M.

I miei mitici anni settanta

Ogni tanto sento parlare degli anni settanta e allora vado indietro con la memoria perché anch'io ho vissuto quegli anni, che sono stati mitici perché da allora per i giovani sono cambiate molte cose.

Allora ero povero ma giovane e con i miei amici mi sono divertito tanto.

Siamo stati noi i promotori di quegli anni.

Ci chiamavano i baiosi perché frequentavamo le discoteche come il "Cosmic" di Verona ma soprattutto la famosa "Baia degli Angeli" a Rimini.

Tutti portavamo i capelli lunghi ed i pantaloni a zampa di elefante perché era la moda di quei tempi.

Ascoltavamo la musica rock

e quando alla radio sento quelle canzoni ancora oggi provo delle belle emozioni e mi sento ringiovanire.

Ogni tanto quando vedo girare per la città le macchine di quel tempo come la Diane 6 o la Renault 4, ne rimango ancora affascinato.

Allora avevo un gruppo di amici che avevano quasi tutti la vespa 125 ET3 e tante volte facevamo dei lunghi giri come per esempio quando siamo andati a Rimini alla discoteca New York, a Roma, a Bolzano oppure a Vicenza.

Alcuni, i più benestanti, avevano la macchina e con loro sono andato a Parigi, in Spagna, in Austria, in Svizzera e in Germania.

Oggi non so che fine abbiano

fatto quei miei amici se si sono sposati, se sono vivi o se sono morti perché alcuni di loro facevano uso di stupefacenti.

Io non so come siano le generazioni di adesso, ma quelle dei miei tempi erano bellissime; alle volte si andava anche oltre i limiti ma eravamo giovani e alla volte incoscienti.

Quando eravamo insieme non ci rendevamo conto delle conseguenze che potevano avere certe nostre azioni e forse esageravamo un po'.

Devo però ammettere, senza dubbio, che quel periodo degli anni settanta è stato uno dei periodi più belli della mia vita.

Bruno M

L'angolo degli Artisti

Sale

Il lungo pontile proteso nel mare
a frangere i flutti sospinti da oriente e occidente,
banchina di porto, il belpaese,
stretto corridoio di migranti.
Genti che portano estenuate esistenze.
Con beni e mercanzie passano
da una dogana all'altra,
ad ogni passaggio pagano un tributo.
Nudi approdano ai cancelli di ferro
vestiti di sogni e di sale.
I pensieri fluttuano ininterrottamente
tra le sponde dell'oceano-mare.
Parole sofflate sulle vele
scolpite negli scalmi, arrugginite negli
ingranaggi delle turbine,
sbarcano con la spuma bianca delle onde
a sbattere impetuose sulle piazze e le mura
dei palazzi fin sulla cima delle torri.
Apronno piano la porta, attraversano incerti
la soglia, entrano silenziosamente,
un sorriso quasi di scusa,
per la lingua non familiare,
per quei capelli troppo scuri,
per quegli occhi troppo neri,
le mani troppo chiare e aperte.
Li vedo tornare un mese dopo l'altro,
il viso paziente di chi è abituato a stare in
fila, ciascuno con il suo pezzo di carta;
come in guerra, per sopravvivere.

Gianni M.

La mia fattoria...



L'ANGOLO DELL'UMORISMO

- Papà, papà, oggi a scuola ho preso 10!
- Bravo, Luca! E in quale materia?
- 3 in italiano, 4 in matematica e 3 in storia...
- Il signor millepedi si presenta a cena dall'amica coccinella con 2 ore di ritardo.
- Sei in ritardo, cosa ti è successo?
- Sai all'ingresso c'era scritto "Pulirsi i piedi prima di entrare..."

- All'ospedale, il dottore a Pierino.
- "Perché sei così lento a prendere la medicina?"
- Beh, sulla scatola c'è scritto "Entro marzo 2010!"

Luigi M.

D. Marino e la redazione del giornalino augurano a tutti Buone Vacanze!.

In Redazione: Pighi Domenico & C.

Il giornalino del G.a.V.

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

SOMMARIO	
Alberi che hanno dato frutto	1
Vista al museo africano	2
Le Olimpiadi di Pechino	2
Un nuovo ponte per "Ponte dell'Ebreo"	3
Il nostro lavoro a Raldon	4
La mia giornata al Centro Diurno di via Toti	5
Ferragosto alla "Sagra del ciclamino" a Breonio	5
11 settembre 2001	6
L' angolo degli artisti	6
L'angolo dell'umorismo	6



Alberi che hanno dato frutto

Il 28 settembre ad Oppeano c'è stata l'inaugurazione della Fattoria Sociale. Io credo che le sorelle Carla e Paola Gambaro ora spettatrici di questo mondo da una sfera di luce si possano ritenere orgogliose e soddisfatte nel constatare quale impensato sviluppo abbia avuto la loro azienda agricola lasciata, in stato di quasi abbandono, nelle mani del GAV, perché come per incanto tutto è rifiorito. Infatti là dove c'erano case diroccate ora sorgono centri di accoglienza, dove crescevano erbacce e rovi ora prosperano serre e orti e dove c'erano reti sbrindellate ora ci sono curati recinti che ospitano animali. E ancora, là dove si affacciavano ruderi di magazzini ora si possono scorgere laboratori di prodotti naturali e do-

ve si defilavano spazi incolti ora sono impiantati capannoni in continuo fermento occupazionale. A volte i miracoli accadono ancora, ma non per l'effetto di una semplice bacchetta magica in mano ad una fata, ma per l'indomita volontà di portare avanti un'opera che piano piano ha preso forma mettendo insieme vari pezzi come in un mosaico e che è costata e costa tuttora grandi sacrifici e notevole dispensio di energie. Allora un grazie a tutti per la buona riuscita di questo progetto. "In primis" alle sorelle Gambaro che hanno dato l'opportunità perché ciò accadesse, ma soprattutto a Don Marino ideatore e fautore di questo "sugatolo" che è diventata oggi la "Fattoria Sociale" e poi via via a tutti coloro che a

vario titolo hanno partecipato alla realizzazione di quest'opera. Ma tutto questo perché? Perché darsi tanto da fare per creare questo piccolo Eden in quel di Oppeano? Di solito un uomo si muove o per amore o per denaro. La fattoria sociale non è stata messa in piedi per ottenere profitti o guadagni, ma per dare l'opportunità a persone svantaggiate e non solo, di essere accolte e cercare di dar loro nuove possibilità di vita. Questo è lo spirito che ha mosso i fondatori di quest'opera ed è questo spirito che anche noi, che siamo inseriti in questa realtà, dovremmo cercare di mantenere.

Domenico P.

Visita al museo africano

Visitare il museo africano è stato un po' come fare un viaggio attraverso la vita perché la maggior parte delle vetrine esponevano oggetti o sculture che riguardavano le varie fasi dell'esistenza. Quando siamo entrati la nostra guida ci ha spiegato come era disposto il museo e ci ha detto che tutto ciò che era esposto faceva parte della vita quotidiana degli africani. Abbiamo chiesto: "Ma perché il muro attorno alle vetrinette è tutto dipinto di rosso?" e lei ci ha risposto: "Il rosso rappresenta il sangue, simbolo della vitalità del continente africano". In pratica attraverso le varie vetrine che contenevano oggetti tipici era narrata la vita dell'Africa; si iniziava con una

dedicata alla nascita poi l'infanzia, la giovinezza, il matrimonio con la famiglia. Nell'ultima c'erano oggetti che riguardavano l'anzianità, la morte, gli antenati e l'aldilà. Un particolare curioso che ci è rimasto impresso è che per loro il colore del lutto è il bianco. C'era anche uno spazio dedicato agli strumenti musicali; c'erano tamburi, un corno d'avorio ricavato dalla zanna di un elefante, dei campanelli; ci è stato consentito anche di provarli; la musica e la danza sono parte fondamentale della vita dell'Africa, servono anche per comunicare. Poi c'era una stanza con tutte maschere di animali un po' stilizzati; antilopi, coccodrilli, giraffe, leoni etc. Tutti gli oggetti esposti erano

lavorati con fibre vegetali ma soprattutto con legno nero di ebano che ormai comincia a scarseggiare perché la richiesta è molta. Prima dell'uscita abbiamo ammirato l'imponente "statua degli antenati" una grande scultura in legno che rappresentava l'albero genealogico della vita; sotto stavano degli anziani che sorreggevano tanti bambini accavallati l'uno sull'altro. Ci siamo fatti l'idea che gli africani sono gente molto semplice, tranquilla che si accontentano di poco per vivere e che sono più gioiosi di noi. Alla fine i padri missionari di Comboni ci hanno offerto anche un bel bicchiere di tè e così abbiamo concluso la nostra bella mattinata.

I Ragazzi di Raldon e Cà palette.

Le Olimpiadi di Pechino

Dal 08 al 24 di agosto si sono svolte in Cina le Olimpiadi che sono state precedute da disordini che ci sono stati in Tibet e da continui attacchi alla fiaccola che durante il suo tragitto per arrivare a Pechino è stata fermata più volte da dei dimostranti che protestavano contro i diritti umani che molto spesso sono negati in questo grande paese. Ma poi tutto ha avuto inizio e secondo gli osservatori internazionali sono state, dal punto di vista organizzativo, le migliori olimpiadi dell'epoca moderna.

L'emblema delle olimpiadi è la maratona una corsa lunga più di 42 chilometri a ricordo di quella fatta da un ateniese per annunciare alla città la vittoria appunto nella battaglia di Maratona e per festeggiare quell'avvenimento a Olimpia cominciarono i giochi.

I protagonisti principali di questa manifestazione sono stati: un nuotatore americano che ha vinto otto medaglie d'oro stabilendo altrettanti record del mondo e un velocista giamaicano che ha vinto tre medaglie d'oro e ha fatto il record



del mondo sui 100 e 200 metri.

Noi italiani ci siamo comportati abbastanza bene. Nel medagliere ci siamo piazzati al nono posto. Abbiamo vinto otto medaglie d'oro dieci d'argento e altrettante di bronzo. La più significativa è stata quella ottenuta nel fioretto da Valentina Vezzali perché è stata la terza medaglia d'oro in altrettante olimpiadi ma non di meno valore quella d'argento che si è aggiudicata una canoista azzurra alla bella età di 44 anni e da ricordare anche la medaglia d'oro di una nuotatrice italiana Pellegrini che ha stabilito il nuovo record del mondo.

Al rito conclusivo c'è stato il passaggio della fiaccola dalle mani di un atleta cinese a quello di un inglese perché le prossime olimpiadi si svolgeranno a Londra nel 2012.

Il 6 settembre cominceranno anche le paraolimpiadi che vedranno in scena degli atleti disabili che vanno molto apprezzati perché nonostante il loro handicap fisico riescono lo stesso a gareggiare e ottenere ottimi risultati e quindi sono più meritevoli dei loro colleghi cosiddetti normali.

Tiziano M.

Speciale "Fattoria Sociale"

Un nuovo ponte per "Ponte dell'Ebreo"

L'inaugurazione della Fattoria Sociale avvenuta il 28 settembre è stata anche un'occasione per ricordare la Dottoressa Paola Gambaro che ci ha consentito di realizzare il suo sogno: cancelli aperti al "pellegrino" che, passando, desiderasse sostare all'ombra degli alberi piantati e coltivati con cura e con amore come sapeva fare lei. Prima donna ad entrare nell'Accademia di Agricoltura di Verona, dopo che il suo valore di studiosa era stato riconosciuto presso tutti gli ambienti universitari, anche internazionali, per l'attività svolta in oltre vent'anni.

L'agricoltura sta riconquistando in occidente un ruolo importante anche nell'ambito della sua valenza sociale, tanto che la Comunità Europea ha voluto introdurre nei diversi settori legislativi i principi della salvaguardia del paesaggio, della difesa idrogeologica, della conservazione della tradizione rurale anche in funzione sociale didattica e riabilitativa.

L'idealità della Fondazione GAV è costruire nuovi "ponti", ideando dinamiche e strategie che riportino l'uomo nelle sua essenza al centro dell'attenzione.

Troppò spesso la nostra attenzione è rivolta ad altro; al profitto ad ogni costo, alla competizione, al consumo miope che non tiene conto delle necessità degli altri, né delle reali risorse di



cui la Terra dispone.

La Fattoria Sociale vuol diventare un esempio di questo, come appare anche sul logo della fondazione: un arcobaleno sull'orizzonte di un campo ben arato e coltivato e in primo piano una spiga matura sostenuta dalla solidarietà dei Giovani Amici Veronesi.

Tutte le colture e gli allevamenti sono

organizzati in modo da impegnare le persone che vi si dedicano ad essere in stretto contatto con la Madre Terra che sa contraccambiare in termini di vita più sana, equilibrata, serena e questo messaggio lo si vuol proporre anche a quelle scolaresche e quei visitatori che

vorranno conoscere questa realtà e così la Fattoria Sociale diventerà anche fattoria Didattica per proporre l'importanza del rapporto con la natura e di riflesso instaurare un utile e proficuo scambio tra gli ospiti delle comunità e il contesto territoriale esaltando in questo modo il concetto di "Fattoria Aper-

Tutta la coltura e gli allevamenti sono organizzati in modo da impegnare le persone che vi si dedicano ad essere in stretto contatto con la Madre Terra che sa contraccambiare in termini di vita più sana, equilibrata, serena e questo messaggio lo si vuol proporre anche a quelle scolaresche e quei visitatori che

Gianni

ne e si realizzano ogni giorno.

In ogni momento i ragazzi delle nostre Comunità con le loro mani toccano le piante, il terriccio, i frutti raccolti, senza alcun rischio di aggravare la loro condizione di disagio.

In omaggio a Paola lo stesso cancello, di quando Lei era ancora in vita è sempre aperto a quanti o a coloro che volessero vivere momenti insieme a noi.

Sarebbero graditi "pellegrini", come "Fitoseidi", generosi guerrieri a difesa di insetti poco graditi alle piante. I cosiddetti "Parassiti" che l'uso, non sempre appropriato di mezzi chimici, hanno contribuito a rompere quella convivenza naturale di tutti gli insetti presenti sulle piante, che per millenni la sapienza contadina aveva saputo rispettare; l'esperienza iniziata nel 1997 continua.

Le tue convinzioni trovano applicazio-



Il Busto di Paola Gambaro, presentato durante la festa della Fattoria Sociale.

Don Marino

Il nostro lavoro a Raldon

Il giovedì noi uomini andiamo a Raldon per lavorare alle attività agricole. Prima di partire facciamo colazione a Castagnè e poi verso le 8,45 partiamo in nove persone compreso l'autista. Arrivati sul posto prendiamo un tè con i biscotti e ci fumiamo una sigaretta e poi cominciamo i lavori. Alcuni di questi sono stati il mettere dei semi in un vasetto e ricoprirli di terra oppure piantare delle piantine di verdura come fagiolini e pomodori. Poi abbiamo anche piantato l'insalata nel campo che è più faticoso e impegnativo. In estate abbiamo fatto anche la raccolta dei pomodori e poi li abbiamo divisi. Abbiamo tenuto quelli buoni e gli altri li abbiamo scartati. Alcuni li abbiamo mangiati noi, altri sono stati venduti e così è stato anche per le patate. A mezzogiorno mangiamo in compagnia i pasti già pronti (basta scaldarli), facciamo mezz'ora di riposo e poi andiamo in paese a bere un caffè e fumarci qualche sigaretta.



Nel pomeriggio finiamo i lavori rimasti in sospeso e prima di partire mettiamo a posto tutte le cose. In conclusione posso dire che subito a lavorare mi stancavo ma adesso mi piace e so che faccio anche qualcosa di utile per me stesso e per gli altri.

Enzo B.



ATTIVITA' 2008

Orto: da marzo ad ottobre due cicli di produzione, tutto rigorosamente biologico.

- 1- Preparazione terriccio per semenzai e messa a dimora piantine,
- 2- Zappatura, pulizie delle erbe infestanti impalcature di sostegno, irrigazione, pacciamatura,
- 3- Raccolta delle produzioni da destinare alle comunità e allo spaccio aziendale.

Animali: allevamenti di galline ovaiole, tacchini, pecore e due asini per ippoterapia.

Progetti mirati:

- 1- Linea di produzione di fagiolini, fagioli, piselli per autoconsumo e vendita diretta.
- 2- Linea di produzione di mais
- 3- Ampliamento area compostaggio
- 4- Semine e taleggio in contenitori trasparenti per visualizzare la germogliazione e la radicazione.



Comunicato della Fattoria Sociale di Oppeano:

Sono disponibili presso il nostro punto vendita: patate, passate di pomodoro, miele, marmellate con consegna anche a domicilio.

Si accettano ordinazioni di tacchini per Natale.

La mia giornata al Centro Diurno di via Toti

Arrivo intorno alle 9.00-9.15 nati che fanno arrivare da fuori, allora saluto tutti e do l'appunta-
con la corriera di Negrar e trovo ma sono vari e buoni. Durante il mento per il la prossima volta.
già ad aspettarmi un tè caldo, pranzo discorriamo di tutto; del Due miei piccoli sogni che vor-
uno yogurt e una merendina do le partite, dei nostri acciacchi, rei realizzare nel Centro sono
podichè comincio l' attività. del tempo, e non ci dispiace fare quelli di poter fare una sciarpa

Quella che mi piace di più è anche un po' di pettegolezzi per per mio genero e delle collanine quella di pittura ad olio: di solito tirarci su la pettorina. per le mie nipotine, spero di riuprendo un libro dove ci sono va. Nel Centro, per chi interessa, ci scirei.

prendo un libro dove ci sono va- Nel Centro, per chi interessa, ci scirsi.
ri soggetti floreali ne scelgo uno sono giornali e riviste da legge- *Rossana A.*
e inizio. Prendo i colori, la tela, re, uno stereo per ascoltare mu-
l'olio di lino, l'acquaragia, i sica e la Tivù per guardare il te-

Rossana A.

Ferragosto alla "Sagra del Ciclamino" di Breonio

Il 15 agosto con due pulmini sia- un'idea di che cosa nel pomerig- pulmini mentre intanto comin-
mo andati a Breonio dove si te- gio potevamo comprare. Intanto ciava a piovere.
neva come ogni anno "la Sagra era arrivata l'ora del pranzo e Appena saliti e cominciato il
del Ciclamino". volevamo gustare i famosi viaggio di ritorno, la pioggia si è
Appena siamo arrivati, dalle "Gnocchi di Malga" che erano trasformata in grandine, ma una
macchine che erano parcheggiata- gnocchi fatti con le patate e con- grandine così forte che quasi
te, ci siamo resi conto di quanta diti con il burro fuso, una vera non si vedeva fuori dal finestri-
gente ci fosse e allora gli opera- quisitezza!. no e dovevamo procedere a pas-

tori ci hanno detto di stare tutti Dopo il pranzo chi voleva, pote- so d'uomo.
uniti per non perderci tra la gen- va andare a curiosare tra le ban- Ma appena dopo S.Anna d'Al-
te. carelle e così abbiamo acquistato faedo è riapparso il sole e quan-

Come al solito quando facciamo delle scarpe, un orologio, delle do siamo arrivati a Ca'Paletta le nostre uscite prima di tutto ci magliette etc. e dopo ci siamo sopra il monte è apparso un bel-prendiamo un buon caffè e per ritrovati tutti insieme per fare lissimo arcobaleno.

l'occasione siamo stati fortunati una bella tombolata alla quale ha perché appena arrivati al bar, dei voluto partecipare anche un clusione migliore per questa bel- clienti hanno lasciato liberi dei bambino con un suo amichetto e lissima e movimentata giornata. tavoli e così abbiamo potuto se- insieme hanno vinto una cinqui- derci e gustare in pace il nostro na.

caffè. Poi ci siamo avviati tra i vari banchi che erano in fila lungo la strada per vedere la merce visto che ormai erano le cinque che esponevano e intanto farci ci siamo incamminati verso i

I Ragazzi di Cà Paletta

L'undici settembre 2001 di mattina, io stavo lavorando nella comunità di Emmaus sistemando la merce che portavano i camions quando andavano in giro per la città a raccoglierla e qualcuno ha detto che c'era stato un attentato in America alle torri gemelle.

Allora al telegiornale di mezzogiorno siamo andati tutti davanti alla tv e abbiamo visto gli aerei che si schiantavano contro quei grattacieli da dove usciva tanto fuoco e fumo che riempiva il cielo e delle persone che si buttavano dalle finestre per cercare di salvarsi, tanta gente per la strada

che scappava e i vigili del fuoco che cercavano di entrare per andare a salvare quelli che erano rimasti intrappolati dentro le torri e alcuni di loro sono anche morti. Io non volevo credere ai miei occhi.

Quell'attentato ha cambiato il mondo e il modo di vivere perché la gente ha cominciato ad avere paura a viaggiare con gli aerei, ad andare nelle metropoli e a guardare le partite negli stadi di calcio. Spero che una cosa così brutta non succeda mai più.

Maurizio P.

L'undici settembre è una data che il mondo non si dimenticherà più perché per causa dei terroristi sono morte tante persone innocenti che stavano lavorando e facendo il loro dovere. Io sono stato tanto male quando alla televisione ho visto quelle scene degli aerei che andavano dentro alle torri e pensavo alla gente che c'era dentro che moriva per il fumo e i loro familiari che erano a casa che non li avrebbero più rivisti. Io ero a Roma a Villa S.Rita quella volta ma non potrò mai più dimenticarmi di quella brutta giornata.

Domenico S.

L'angolo degli Artisti

Lori (torrentello che attraversa Avesa)

*Un ruscello scorre attraverso i nostri
pensieri
tra le rive delle nostre dimore.
Sulle onde leggere qualche fiore
ora pallido ora variegato,
qualche bocciolo profumato,
una piccola foglia.
Lo sciabordio mormora parole amiche
non sempre nuove, sovente antiche.*

Gianni



L'angolo dell'Umorismo

Due cacciatori nella savana stanno sparando ad un leone:
-Accidenti, il mio fucile ha fatto *ci-lecca!*
-Spero proprio che adesso non *ci-mangia...*
Che cosa hanno in comune una pulce ed una gallina?
-Entrambe hanno come figli dei pulcini....

Tra amiche:
-Quanti anni compi oggi?
-Ne compio 25
-Come? Anche l'anno scorso mi hai detto 25!-Certo! Non sono uno di quei tipi che oggi dicono un'età e domani un'altra....

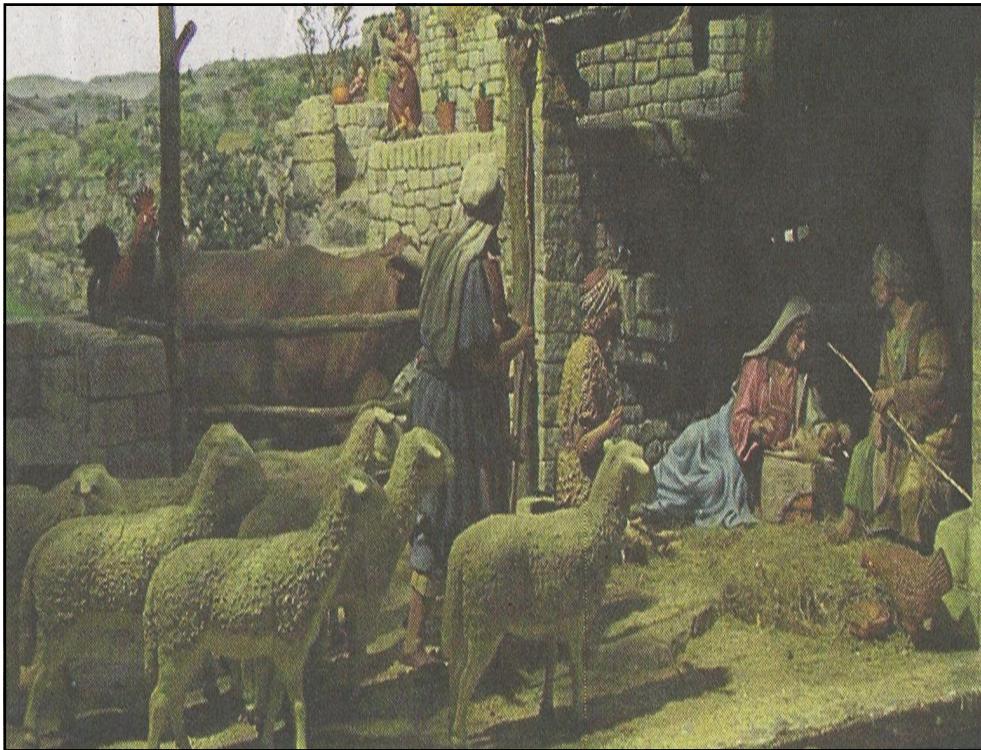
Luigi M.

Il giornalino del G.a.V.

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

SOMMARIO

Nel cielo è apparsa una "Luce"	1
Santa Lucia: i miei ricordi	2
Il nostro Natale	3
Avvento, preparazione al Natale: è tempo	3
E poi non so come...: Un viaggio, un sogno fra i ricordi del passato	4
Grazie a tutti	4
L'angolo dalla Poesia	4
Visita all'acquario "Sea Life"	5
Castagnè: un paese e una casa di accoglienza	5
L'angolo degli artisti	6



Nel cielo è apparsa una "Luce"

Prima di diventare una festa cristiana, il Natale era in realtà una festa pagana, e veniva chiamata "Festa della Luce" perché, per effetto del solstizio d'inverno, le giornate cominciavano ad allungarsi e le notti ad accorciarsi.

Ma con l'entrata nel mondo della "Vera Luce quella che illumina ogni uomo" (Gv 1,9) questa parola ha assunto il suo preciso significato perché "Dio è Luce".

E quando questa luce si è adagiata in una grotta prendendo le fattezze di un bambino, la natura prima e poi gli angeli e poi gli uomini si sono dati lì appuntamento per renderle omaggio. Ma Lui "il Principe della Pace", "appena piantata la sua tenda tra gli uomini", paradossalmente li ha divisi ed ha provocato subito una selezione.

Da una parte coloro che l'hanno accolto come il Salvatore, inchinandosi a quello straordinario evento e dall'altra chi come Erode ha pensato che quel futuro re gli avrebbe usurpato il trono e quindi ha cercato subito di eliminarlo. Ma Erode e molto del popolo ebreo, avevano frainteso la missione del futuro Messia.

Così come è accaduto nei tempi moderni per cui tanti non hanno compreso il vero ruolo di Dio e lo hanno percepito come un nemico; colui che vuole togliere all'uomo la sua libertà e la sua autonomia e quindi si è dato vita ad una battaglia che è arrivata al suo culmine in questo secolo con l'avvento del filosofo tedesco Nietzsche, il quale in una sua opera ha proclamato

che: "finalmente Dio è morto" creando il mito del superuomo, doloroso anticipo della tragedia nazista.

Ma il Bambino di Betlemme non è venuto al mondo per affermare il suo dominio sull'uomo ma per renderlo ancor più uomo.

E' questa la Buona Novella: un Dio che "da ricco che era si è fatto povero per arricchire noi per mezzo della sua povertà" (2Cor 8,9) per far crescere la sua creatura fino a renderla cosciente della sua grande dignità che è quella di essere stata creata "a immagine e somiglianza" del suo Creatore e per renderla partecipe della sua vita divina nel suo regno di luce.

Domenico P.

Santa Lucia: i miei ricordi

Il 13 dicembre è Santa Lucia. Mi ricordo che quando ero piccolo quando arrivava questo giorno, di notte non riuscivo a dormire perché avevo in mente i regali che avrei ricevuto il giorno dopo, quelli che avevo scritto sulla letterina. Mi immaginavo Santa Lucia come una vecchietta che con il carretto portava i doni ai bambini buoni e il carbone a quelli cattivi e che però non si faceva mai vedere. A scuola i maestri ci facevano imparare la poesia "Santa Lucia la vien de note con le scarpe tute rote....". Uno dei regali più belli che ho ricevuto è stato un camion con un lungo muso davanti e un grande cassone dietro nel quale ci mettevo tutte le mie macchinine che avevo e con una spaghetto legato al parafango lo tiravo per tutte le stanze della casa. Poi ho ricevuto anche una gru, gialla, molto grande e con questa mi piaceva giocare attaccandogli al gancio varie cose per tirarle su e depositarle in un'altra



parte.

Ma oltre ai giocattoli quel giorno sul tavolo trovavo sempre un bel piatto con dentro tanti dolci: mandorlato, cioccolatini, caramelle e paste frolle.

Questo piatto non durava più di uno o due giorni perché ero troppo goloso e mi mangiavo tutto in fretta. Quando ho scoperto che Santa Lucia non era

quella che pensavo ma mia mamma ci sono rimasto male, ma pazienza.

Auguro a tutti i bambini di oggi di essere felici per i regali che riceveranno in quel giorno.

Emiliano A.



**Don Marino e la redazione del giornalino augurano a tutti i lettori
un Buon Natale e un Felice Anno Nuovo.**

Speciale Natale

Il nostro Natale

Io vedo il Natale come simbolo di pace dove Babbo Natale porta i doni a tutti i bambini buoni e miglia, con le renne e i cervi, tutto vestito di rosso e sorridente.

Gesù Bambino nel presepe è tra braccia di mamma e papà e bene e alla fine c'è una signora che canta benissimo l'Ave Maria, il cuore e vorrei stringerlo anche forte forte.

Tutti sono buoni e si vogliono più bene e anch'io mi sento più buono e felice.

Quando scende la neve fa freddo, ma il Natale ci scalda il cuore.

Enzo B.

Per me il Natale è il più bel giorno dell'anno perché si sta in famiglia, si festeggia tutti insieme, quando lo guardo mi batte forte che canta benissimo l'Ave Maria.

A mezzogiorno c'è il pranzo. Di solito noi mangiamo un gran tris di primi fatto di pasta, tortelli e risotto invece di secondo.

mangiamo il capretto al forno, sono tutte cose buonissime, che ci saziano e ci soddisfano il pa-

Finito di mangiare andiamo in piazza Brà a vedere la stella che è grandissima e con la Appena usciti dalla comunità io punta scavalca l'arena. e la mia famiglia andiamo a Messa che è preparata proprio seggiano sul liston in tranquille braccia di mamma e papà e bene e alla fine c'è una signora tante allegria e amicizia e se la raccontano.

Quando torno in comunità mi sento triste perché tutto è già finito, ma subito la tristezza passa pensando che il Natale presto tornerà.

Cristina T.

Avvento, preparazione al Natale: è tempo

Avvento: è tempo di ravvivare la fiamma della speranza. È tempo di porla in alto, sulle cime degli alberi e dei presepi. Luce per ciascuno che si volge a guardare.

In questi giorni bui e oscuri di un inverno pieno di incertezza e di timore la Diocesi di Verona ci invita a rileggere e ripensare ad un passo scritto dalle prime comunità cristiane che affrontavano le difficoltà del loro tempo nel procedere lungo la via della Storia della Salvezza.

Il capitolo 16° degli Atti degli apostoli riferisce del viaggio di Paolo, il quale insieme a Timoteo e ad altri discepoli, attraversa l'Asia minore per testimoniare la Parola alle genti che incontra sul suo cammino superando ostacoli ed impedimenti di ogni genere.

Paolo ed i suoi compagni ave-

vano la forza della comunione fraterna sperimentata nella comunità nella quale "stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune" (At. 2,44).

Lo Spirito Santo era con loro e li guidava nelle scelte di tutti i giorni. "Assidui nella preghiera e nella frazione del pane" sapevano vedere i segni dei tempi ed ascoltare la Parola del Signore.

In tutti i tempi il Signore ci parla attraverso i segni e le persone che incontriamo. Oggi ci troviamo "in mezzo" a tante idee diverse e tante genti di culture diverse.

Oggi siamo chiamati a dibatterci in questo mare di movimenti e correnti di pensiero così apparentemente lontane.

Qual è allora la strada da seguire? Ce l'ha indicata nel suo pontificato papa Paolo VI, uomo schivo e riservato ma profetico e lungimirante: la strada

da seguire è quella del dialogo, dialogo sempre, dialogo con tutti.

Oggi è il tempo di accendere la Luce della ragionevolezza del confronto leale ed aperto, del rispetto e del "riguardo" della diversità, di chi non è uguale nella nostra grande famiglia umana.

E' il tempo della Parola e non della legge: Gesù "non è venuto ad abolire la legge" ma a darle nuovo impulso e nuova luce.

Gianni



E poi non so come.... :Un viaggio, un sogno fra i ricordi del passato.

Si stava avvicinando il Natale e sentivo il tuo calpestio sul prato ricoperto di neve; sei venuto a chiedermi se domani potevamo andare a sciare; io ho controllato, era tutto a posto, si poteva fare.

Sui monti di neve il nostro bambino giocava in fila indiana o facendo le corse: vinceva o perdeva non importa lui continuava a ridere felice.

Poi il punch che fanno li a Moena anche se è forte era buono.

E' in quel momento che ho pensato a come stavo bene con te e ho rivisto un posto che frequentavamo insieme.

E non so come ... col pensiero ci sono andata improvvisamente e mi è venuto in testa di comperare pandoro e spumante.

Poi è stato eccezionale è stato come rivivere con nostro figlio la nascita del Cristo.

Poi non so come... ci siamo ritrovati in Chiesa con il presepe fatto dai montanari, che è uno dei più belli che abbia mai visto, e poi una passeggiata tra i mercatini di Santa Lucia con gli spruzzi d'acqua della fontana che sembrava ti benedicevano e infine il cenone della notte di Natale consumato insieme, che era ottimo...

Come si vede che oggi qui ci ricordiamo di tutti i nostri usi e costumi personali, moderni e antichi e delle cose passate.

Ed è quello che dovremmo fare tutti, ricordandoci quello che si è, quello che si fa e ricordarci i nostri vissuti di vita soprattutto



quando si è stressati o leggermente esauriti.

Insomma, dovremmo ritrovarci o popolo!

Non riesco a capire ma una volta, prima della mia malattia, prima che cambiasse tutto, si stava più bene!

Caterina U.

Grazie a tutti

Anche quest'anno come gli anni scorsi, in occasione del Natale, ci siamo riuniti a Ca' Paletta per scambiarci gli auguri.

Con l'occasione noi ospiti delle Comunità del Gav di Negar, di Oppeano e di Castagnè vogliamo esprimere il nostro ringraziamento.

Innanzitutto a Don Marino che tanto ha fatto e continua a fare

perché le strutture che ci accolgono siano sempre più agiate e confortevoli e poi a tutti quelli che operano nell'ambito delle comunità che si prendono cura di noi e che lavorano affinché la nostra vita possa trascorrere il più possibile serena.

Li ringraziamo perché ogni giorno ci sostengono e ci aiutano nel nostro cammino e cerca-

no di sostituire in qualche modo la nostra famiglia e i nostri affetti.

Per questo, chiediamo al Bambino Gesù che fra poco nascerà di portare a voi, a noi, e a tutte le persone che teniamo nel cuore tanta gioia, pace e serenità.

Auguri e Buon Natale a tutti.

I ragazzi di tutte le comunità

L'angolo della Poesia

Natale: la Notte Santa

*A Betlemme tutti attendono il divino bambino
Una stella si fulgida e bella su una grotta si posa.
I pastori avvertiti dall'angelo
lasciano le loro greggi per rendere omaggio.
Trovano il bimbo in fasce in una mangiatoia
con accanto Maria e Giuseppe
che adorano il pargoletto con fede e diletto.
Gli angeli in cielo a frotte
cantano festosi a mezzanotte; è la Santa Notte: è Natale.
Auguri.*

Paola B.

Visita all'acquario "Sea Life"

In una bella mattina di ottobre siamo andati a visitare l'acquario di Pacengo vicino a Gardaland che si chiama "Sea Life". Quando siamo arrivati siamo rimasti un po' stupiti perché c'erano pochi visitatori. Questo acquario era formato da tante stanze e in ognuna c'erano diversi tipi di pesci.

Nella prima c'erano pesci delle nostre acque come le trote, le carpe poi nella stanza successiva c'era un reparto dedicato agli squali e una guida ci illustrava il percorso della loro vita.

Poi c'erano pesci dagli oceani tropicali tutti variopinti e con colori bellissimi abbiamo visto i cavallucci marini specie stranissime di pesci e alcuni si mimetizzavano così bene con il loro ambiente che a fatica si riuscivano a individuare.

Poi ci hanno chiamato all'esterno perché in una grande vasca un istruttore faceva un'esibizione

ad un leone marino. Questi era un esemplare non ancora adulto di circa duecentocinquanta chili.

A dei segnali dell'istruttore lui entrava o usciva dall'acqua oppure si metteva diritto sulle pinne o faceva dei saluti oppure emetteva dei suoni.

Ad ogni esercizio l'istruttore gli dava come premio dei pesciolini da mangiare.

Dopo questa simpatica esibizione siamo saliti al piano di sopra dove c'era un negozio che vendeva dei souvenirs e poi siamo sbucati in un bar-ristorante.

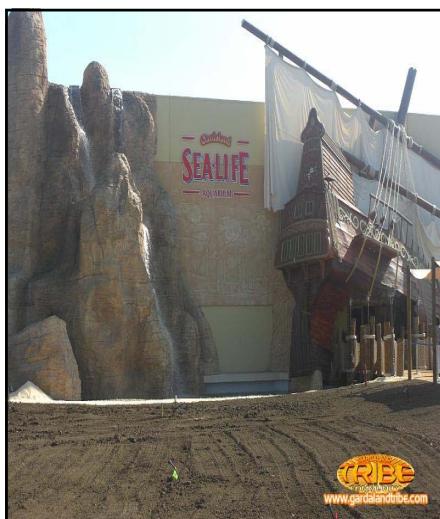
Qui abbiamo bevuto un buon caffè e poi siamo usciti passando a fianco di una grande vasca piena di pesci che serviva probabilmente per sostituire quelli che c'erano nelle altre piccole vasche.

Questo acquario non era tanto grande ma ci ha permesso di conoscere da vicino un mondo che prima ave-

vamo visto solo attraverso i documentari della televisione.

Poi siamo usciti e con tranquillità, soddisfatti per la bella giornata passata o siedendo in compagnia, siamo ritornati a casa.

I ragazzi di Ca' Paletta



Castagnè: un paese e una casa di accoglienza

Castagnè è un piccolo paesino di poche case, con poca gente e dove non c'è quasi niente.

Prima c'era un bar ora hanno chiuso anche quello.

E' in collina, situato ad un'altezza di 600 metri e dove c'è un'aria buona perchè non c'è inquinamento e ci sono poche auto che circolano, diversamente dalla città, dove quasi non si respira.

Noi ragazzi siamo in una casa dalla monotonia.

dove viviamo in comune accordo: qui mangiamo, ci riposiamo, facciamo i lavori domestici e dormiamo.

Facciamo una vita che in fondo è accettabile, anche se a volte ci sono dei piccoli screzi perché

tutti abbiano i nostri problemi, ma qui si cerca di fare insieme e di migliorare sempre.

Con noi lavorano gli operatori che cercano di seguirci nel migliore modo possibile affinché non ci manchi nulla di ciò che è necessario.

Durante la giornata facciamo anche delle attività; quella che mi piace di più è quella diciamo

improvvisamente scenette e sia- mo bravi a fare i nostri numeri facciamo i lavori domestici e come veri e propri attori e rispondiamo un lato di noi purtroppo

ma siamo un po' soli come cani trattati a bastonate.

Piano piano si riscoprono persone con la loro dignità e cominciano un nuovo cammino verso la libertà.

Spero che sia così anche per noi.

Maurizio S.

Un'altra cosa che mi piace è la lettura che stiamo facendo del



L'angolo dell'Umorismo

-Due carabinieri sul cancello di un'autodemo-
lizione fissano insistentemente la catasta di
macchine accartocciate.
-Arriva il proprietario e chiede. "Qualcosa non
va?"
-Rispondono loro sconcertati: "Mai visto un inci-
dente così grande!"

-Qual è il colmo per un pupazzo di neve?
Sciogliersi per un complimento.

La maestra corregge il tema di Pierino.
-Perché scrivi così piccolo?
-Perché gli errori si vedono meno...

Luigi M.

Annunci

**Purtroppo a rattristare le nostre feste natalizie c'è stata l'improvvisa scomparsa di un nostro ospite: Marco Rodighiero. Oggi registriamo questo come dato di cronaca, ma nel prossimo numero del giornalino ci riserviamo di dedicargli uno spazio maggiore illustrandone la figura.

**Nella Fattoria Sociale sono disponibili cesti natalizi e confezioni di nostri prodotti biologici. Per chi fosse interessato rivolgersi a Teresa Tel. 045-8343217.

**Come ogni anno in questo periodo facciamo una colletta a favore di qualche bisogno umanitario o di qualche ente "no profit": Quest'anno ci è stato segnalato un missionario che lavora in Brasile: Padre Ferdinando Caprini. Se qualcuno fosse interessato ad aderire a questa proposta si rivolga a Pighi Domenico tel. 045-7501528